

Nel bel paese

Il titolo di questo editoriale scalciava nel recinto della mia mente da un po' di tempo e, forzato dall'impetosa conferma della realtà dei fatti, sembra questo il momento più indicato per lasciarlo libero. Di colpire.

Gli ultimi avvenimenti di natura finanziaria ed economica hanno minato le basi dell'immagine dell'Italia di successo che ci stavamo abituando a vedere e che ora, nelle difficoltà, mostra il suo vero volto con le vicende di Cirio e Parmalat in primo piano; improvvisamente diventa nitida nella mia mente l'immagine di un'Italia che non è quella che tutti ci aspettiamo e speriamo, bensì quella di un'Italia piccola piccola dove le regole sembra non esistano e se anche esistessero si potrebbe comunque chiudere un occhio; penso al "bel paese" dove la ricerca si finanzia con le lotterie, il "bel paese" dove crollano i soffitti delle aule universitarie, il "bel paese" della fuga dei cervelli verso lidi più accoglienti.

Poi per fortuna mi distraigo e penso che sono ben poca cosa quattro beghe in famiglia di fronte a quello che abbiamo iniziato a vivere l'11 settembre 2001, il seguito di guerre inutili e impietose, fino ad arrivare all'11 Marzo in Spagna che, purtroppo, ha tutta l'aria di non essere l'ultima intimidazione.

Mi soffermo sui nostri relativi interessi; discorriamo allora, come nostra abitudine, di geomatica, di progetti e tecnologie.

Attività sotto gli occhi di tutti, non posso non parlare del catasto stradale, che vede al nastro di partenza molti attori di più o meno appurata qualità, fluttuanti tra un'alta competenza ed una più che dubbia affidabilità. Mi riferisco alla arcinota gara di appalto dell'ANAS che, tra le fila delle 12 aziende prequalificate, mette in evidenza soggetti imprenditoriali che con il catasto delle strade hanno più che qualche difficoltà di orientamento, ma che, ne sono certo, il catasto delle strade del "bel paese" vedrà comunque protagonisti. E non di secondo piano.

Proseguire l'elenco dei malanni del nostro paese in questo modo risulterebbe alla lunga quantomeno tedioso e chiudo con la certezza che, se prima la norma per ritenersi qualificati era non essere completamente ignoranti, vi assicuro che ormai è diventata la prassi.

Passando, ora, agli ambiti strettamente legati a Geomedia, vi illustriamo i temi e i contenuti di questo numero.

Sottolineamo l'articolo centrato sulla questione della georeferenziazione dei beni culturali nel quale l'autore, forte della sua esperienza all'interno del progetto pilota "Carta del Rischio", realizzato ormai una decina di anni fa, presenta una realizzazione estremamente attuale descrivendo la situazione e le procedure utilizzate nell'ultimo progetto messo in campo dal Ministero dei Beni Culturali. A seguire un articolo centrato sul WebGIS sulla gestione della numerazione civica del comune di Thiene. Tra le novità di questo numero le rubriche ITBox e Giallorosso. La prima rappresenta una lettura critica e professionale dell'informatica di tutti i giorni, mentre la seconda vede protagonista un misterioso quanto impietoso cavaliere inesistente che consegnerà al gioco della vostra critica, mediata dall'utilizzo dei calcisticamente noti cartellini gialli e rossi, corbellerie e leggerezze del mondo della geomatica. Focalizziamo il nostro intervento anche sulle corrispondenze tra Augmented Reality e geomatica, rimanendo disponibili ed aperti ad ogni considerazione ed informazione utile sull'argomento. Concludiamo inoltre, tramite la seconda parte dell'articolo, l'integrazione GPS + MLS + cartografia GML che potrete leggere nell'inserito a pag.32.

Tra le tante altre informazioni a voi dedicate che troverete all'interna di Geomedia, a noi non rimane altro che augurarvi una buona lettura.

DOMENICO SANTARSIERO